



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: anabelluno@libero.it - sito internet: www.belluno.ana.it



Le Penne Nere d'OLIMPIA

I nostri Alpini protagonisti nell'organizzazione del passaggio della fiaccola olimpica. Tedofori e volontari.

PAGINE 7-8-9



Fidatevi, siamo Alpini!



BELLUNO - Il nostro direttore alla tribuna dell'assemblea sezionale.

Le prove a ripetizione di protezione civile, le adunate e i raduni, le iniziative di solidarietà, un evento spettacolare come il passaggio della fiaccola olimpica e il supporto ai Giochi, la presenza sempre entusiastica, efficiente e organizzata ad ogni chiamata della società civile: in tutto ciò, e per tutto ciò, piovono sull'Ana innumerevoli attestati di stima e di riconoscenza.

Lungi da noi, a questo punto, autocelebrare un sia pur legittimo orgoglio per uno spirito di corpo che, ad ogni ennesima prova alla quale è chiamato ad esprimersi, non perde un colpo. Gli Alpini non sono adusi alla vanagloria, anzi, quando si sentono ammirati, non rispondono con le "piume del pavone", ma si sentono impegnati a continuare sulla strada intrapresa per fare sempre più e meglio.

Così, quando ci piomba addosso qualche critica ingiustificata per una presunta egemonizzazio-

ne dell'evento, come è accaduto per la fiaccola olimpica a Belluno, il nostro stile impone di rispondere con fermezza sulla base di fatti oggettivi e di dire in assemblea, come ha fatto il presidente Arrigo Cadore, che l'unico nostro imperativo è guardare avanti con unità d'intenti e onestà di comportamenti. Tutto il resto non ci riguarda.

Ma che cosa significa "guardare avanti", e soprattutto con fondata fiducia? L'argomento è ormai sul tappeto da parecchio tempo, dentro e fuori l'Ana, ma le risposte non sono facili se consideriamo che siamo un'Associazione inevitabilmente e storicamente destinata a rinnovarsi e "cambiar pelle" per stare al passo con i tempi senza venir meno al valore della nostra storia passata.

Fra le risposte più interessanti che abbiamo ascoltato in questi ultimi tempi, siamo rimasti colpiti da quanto detto dal presidente della Provincia di Belluno alla nostra recente assemblea sezionale. In quell'occasione Sergio Reolon ha messo il dito sulla piaga: il problema di fondo, per certi aspetti drammatico, sta nel fatto che c'è troppa indifferenza attorno alla sorte del mondo montano del quale gli Alpini sono protagonisti d'eccellenza e portatori di valori genuini. Secondo Reolon è più drammatico lo spopolamento della montagna che non il ridimensionamento dell'Ana: non c'è dubbio che, sul piano sociale e culturale, tutto ciò è vero e, se i due fenomeni viaggiano in parallelo, appare importante agire insieme per invertire la rotta della rassegnazione opponendo il valore ancora attuale del patrimonio storico delle genti delle Alpi, addirittura in un'ottica europea.

In tale direzione Reolon sollecita azioni politiche e legislative "forti" e chiama gli Alpini a non venir meno al loro importante ruolo di eccellenti depositari dei succitati valori. Nello stesso verso, come la nostra assemblea sezionale ha dimostrato, viaggiano l'iniziativa di legge della Regione Veneto per la diffusione della cultura alpina nelle scuole e l'appello del ten. col. Fregona del 7° Reggimento per diffondere la conoscenza dei contenuti dell'attuale servizio militare presso i giovani. In tutto ciò chiamando sempre gli Alpini a fare da protagonisti.

Il quadro articolato che abbiamo esposto è senza dubbio eloquente. Allora vogliamo porre un quesito ai nostri lettori: "Vi pare che non ci sia nulla da fare per il futuro? Vi pare che l'Ana corra il rischio di chiudere i battenti in poco tempo? Vi pare che non ci sia posto anche per altri Alpini, sino ad oggi insensibili al nostro richiamo, per affiancarsi a noi?"

Potremmo continuare con tante domande su questo tenore, ma ci fermiamo qui. Ce n'è per tutti, soprattutto per chi ha voglia di fare in modo impegnato e disinteressato. Assicuriamo che lavorare dentro l'Ana e per l'Ana, oltre ad avere ricadute positive nella società civile, gratifica chi lo fa.

A chi non conosce l'Ana, infine, diciamo: "Fidatevi di ciò che vi diciamo: siamo Alpini!"

Chi o che cosa lo garantisce? Tutto ciò che abbiamo fatto: le prove della nostra onestà intellettuale e morale sono sotto gli occhi di tutti.

Il Direttore

DICHIARAZIONE DEI REDDITI è possibile destinare un 5 per mille dell'Irpef alla Fondazione ANA Onlus

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile d'ora in avanti destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La **Fondazione ANA Onlus** rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo.

Chiunque, iscritto all'ANA o anche non iscritto, può indicare questa preferenza nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il numero di **codice fiscale:**

97329810150

Le foto dell'assemblea e delle manifestazioni per il passaggio della fiaccola olimpica, pubblicate in questo numero, sono di Zanfron.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.820 copie presso la

Tipografia **piave**
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 940184
tipografiapiave@diocesit.it

È una sezione Ana attiva e stimata quella che domenica 4 marzo al Centro Giovanni XXIII, ha celebrato la sua assemblea ordinaria annuale, la prima del secondo mandato del presidente Arrigo Cadore.

POSITIVO BILANCIO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

È una Sezione che crede nel suo futuro

Unanimi i riconoscimenti espressi dai rappresentanti delle istituzioni civili e militari

La sala era gremita di capigruppo e delegati (presenti 42 gruppi su 44), nonché di varie autorità e di rappresentanze di diverse associazioni combattentistiche e d'arma. Nel parterre sono stati notati il sindaco di Belluno Ermanno De Col, il presidente della Provincia Sergio Reolon, il deputato Maurizio Fistarol, i consi-



Una veduta dall'alto del salone del Centro Giovanni XXIII mentre si stanno svolgendo i lavori assembleari presieduti da Umberto Soccà.

A DESTRA
Il tavolo della presidenza dell'assemblea. A sinistra il presidente sezionale Arrigo Cadore mentre espone la sua relazione morale.

glieri regionali Dario Bond e Guido Trento, il presidente del Consiglio comunale del capoluogo Maria Cristina Zoleo, il comandante del disciolto 16° Reggimento Alpini "Belluno" ten. col. Benvenuto Pol, il ten. col. Stefano Fregona in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini, il presidente della sezione Ana di Feltre Renzo Centa. Sul palco della presidenza, oltre ad Arrigo Cadore, sedevano il consigliere nazionale Antonio Cason, i vice presidenti sezionali Angelo Dal Borgo, Giorgio Cassiadoro, Renato Menel e Luigino Da Roit, il segretario Renato Bogo.

I lavori assembleari si sono svolti sotto la presidenza di Umberto Soccà e le relazioni morale, per la protezione civile, sport e bilancio sono state svolte dallo stesso Cadore, Ivo Gasperin, Franco Patriarca e Renato Bogo, come riferito in queste stesse pagine, mentre Giorgio Sartori ha dato lettura della relazione del collegio dei revisori dei conti.

Nel dibattito è intervenuto il direttore del nostro giornale il quale, dopo aver ringraziato i collaboratori e i capigruppo, ha invitato tutti a serrare le fila dell'associazione in tre direzioni: risvegliare in tanti alpini non iscritti l'orgoglio della penna nera; continuare ad essere punto di riferimento per la società civile grazie al patrimonio di valori dell'Ana; portare nelle scuole un messaggio di pace e di valido ausilio alla didattica della storia, grazie anche alla testimonianza diretta dei nostri soci ex combattenti.

Poi, per la *par condicio*, sempre in agguato di questi tempi, la tribuna è stata aperta solo ai rappresentanti delle istituzioni.

Il sindaco del capoluogo Ermanno De Col ha rimarcato la soddisfazione per il ritorno del 7° reggimento in città, al di là di ogni sterile e dannosa polemica. Il valore della presenza alpina in città, ha continuato il primo cittadino, è confermata da importanti avvenimenti degli ultimi mesi, dal secondo raduno della disciolta Brigata Cadore al passaggio della fiaccola olimpi-



ca, a testimonianza del legame stretto tra la comunità locale e le "sue" penne nere. Dopo aver ricordato con particolare simpatia le sue immancabili partecipazioni alle ultime adunate nazionali con la fascia di sindaco, De Col ha ricordato che sono in dirittura d'arrivo le soluzioni dei problemi riguardanti le sedi dei gruppi del Castionese e di Sois. Il sindaco ha concluso ricordando che la popolazione bellunese è sempre riconoscente agli alpini per il loro spirito gratuito di solidarietà e concretezza.

Se vi sono preoccupazioni per un futuro ridimensionamento dell'Ana, per il presidente della Provincia Sergio Reolon, invece, c'è un problema ben più grave di fondo, ovvero l'indifferenza per una montagna che muore: ci vogliono più serie e concrete politiche per far sì che il mondo della montagna non sia territorio marginale, bensì luogo di sviluppo civile, sociale ed economico. In tal senso gli alpini, espressione di eccellenza dello spirito montano, potranno svolgere un ruolo di primo piano poiché depositari di valori che hanno fatto la storia delle comunità locali delle Alpi.

Nel prossimo autunno il 7° Reggimento Alpini andrà in Afghanistan per un'ulteriore e delicata missione alla quale i suoi reparti si stanno preparando con particolare impegno che ►

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Dobbiamo guardare avanti con orgoglio, ma anche con umiltà

Queste le parole d'ordine per gli 85 anni della nostra Sezione

CONTINUA DALLA PAG. PRECEDENTE

BILANCIO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

► merita di essere conosciuto e sostenuto dalla popolazione bellunese. Si è indirizzato in tal senso l'intervento del ten. col. Stefano Fregona, che rappresentava il col. Edoardo Maggian assente per indisposizione. Il ten. col. Fregona, oggi comandante del Battaglione "Feltre", ha poi chiesto all'Ana di aiutare l'istituzione militare a spiegare ai giovani che cosa vuol dire fare l'alpino oggi e quali sono le vere e concrete opportunità offerte dalle varie modalità di ferma volontaria temporanea e/o permanente.

A concludere è arrivata un'iniezione di fiducia dal consigliere nazionale Antonio Cason che ha portato i saluti del presidente Corrado Perona. In particolare Cason ha riferito, su informazione del consigliere Dario Bond, che assieme alla Regione Veneto l'Ana gestirà prossimamente la somma di 80.000 euro per un progetto pilota a favore della diffusione della cultura alpina nelle scuole. Sarà un progetto che ci vedrà tutti impegnati in un'operazione di particolare rilevanza culturale.

A completamento dei lavori assembleari, oltre alla comunicazione dei nominativi designati all'assemblea dei delegati di Milano (approvati per alzata di mano), si sono svolte anche le cerimonie di premiazione dei soci meritevoli di lungo corso Gianfredo Roni e Umberto Dazzi, dei soci richiamati e volontari all'Olimpiade di Torino (ne riferiamo in altra parte del giornale), nonché della vittoriosa pattuglia dei soci atleti che si sono distinti nelle varie gare sportive del 2005: Marco Gaiardo, Claudio Cassi, Ennio De Bona, Dino Tadello, Daniele D'Isep e Sincero Pra Levis.

Terminata l'assise la pioggia battente ha accompagnato il corteo, preceduto dalla fanfara di Borsoi, verso la stele di viale Fantuzzi ove è stata deposta una corona d'allora in memoria dei caduti.

La giornata si è conclusa in allegria con il pranzo servito alla cucina casalinga di Paludi di Pieve d'Alpago. •

La relazione morale del presidente Arrigo Cadore era composta da quattordici cartelle molto fitte che raccolgono quanto realizzato dagli alpini bellunesi nel corso del 2005, un'annata caratterizzata dal ritorno a Belluno del 7° Reggimento inquadrato nella Brigata "Julia". A proposito di quest'ultimo argomento nella relazione si è sottolineata la soddisfazione degli alpini bellunesi soprattutto perché solo la rioccupazione delle caserme Salsa e D'Angelo ha potuto garantire la permanenza

za di truppe alpine sul territorio provinciale.

La situazione della consistenza associativa è la misura della sua realtà e può essere dedotta facilmente anche dai numeri: 7.153 soci alpini (50 in meno rispetto al 2004) e 1.313 soci aggregati (64 in più del 2004), che nel panorama associativo nazionale di 320.000 iscritti la colloca tra le più corpose. Ma il presidente invita a guardare più alla qualità che non alla quantità: "Il nostro impegno nella protezione civile ci pone sempre in prima linea e ci chiede sempre maggiore specializzazione. Finalmente si è capito che non basta un'organizzazione nazionale, ce ne vuole una capillare nei vari comuni in caso di necessità. Noi siamo presenti in tutte le realtà del territorio provinciale e stiamo stipulando convenzioni con tutti i comuni sensibili".

Il presidente definisce ottimi i rapporti con le altre sezioni e con i gruppi, soddisfacenti le partecipazioni ai vari raduni e all'adunata nazionale di Parma 2005 ove la Sezione di Belluno ha sfilato in massa con ottimi risultati sul piano organizzativo, grazie all'ottima regia di Renato Menel. La stessa che ad Asiago 2006 porterà parecchi di noi anche in elicottero sfidando le potenzialità ricettive e logistiche dell'Altopiano dei Sette Comuni, tutti accomunati da uno spirito di doveroso omaggio alla memoria dei caduti dell'Ortigara.

In buona salute sono le squadre della protezione civile e quelle agonistiche. Per queste due ultime realtà Ivo Gasperin e Franco Patriarca hanno riferito di un anno molto appagante. Oltre alle varie esercitazioni (in primis quella triveneta in Val Turcana, poi Lentiai, in Agordino e in Valbelluna) i volontari alpini bellunesi si sono fatti onore a Roma in occasione dei funerali di papa Wojtyla, ma non lo sono stati da meno alla recente Olimpiade di Torino, mentre il nucleo di protezione civile può ora contare su una nuova unità cinofila. Disponibili per l'emergenza Sri Lanka e per il viaggio del Papa a Bari, anche in relazione a quanto fatto a Kukes, i volontari dell'Ana bellunese sono molto apprezzati dalla Protezione civile nazionale soprattutto nel campo della logistica. Molto apprezzato è stato anche l'intervento alla caserma Salsa-D'Angelo per il taglio delle piante. Infine per la nostra Protezione civile si guar-



IN ALTO
Il tavolo della presidenza dell'assemblea. A sinistra il presidente sezionale Arrigo Cadore mentre espone la sua relazione morale.

da all'appuntamento con l'esercitazione "Piave 2007" che sarà di certo un ulteriore banco di prova foriero di risultati lusinghieri.

È stato un anno positivo, il 2005, anche per il settore sportivo. I nostri atleti (63 presenti ai vari campionati nazionali) hanno portato a casa titoli e medaglie nelle discipline dello sci di fondo, dello sci alpino, dello sci alpinismo, della corsa in montagna e della marcia di regolarità in montagna. Sugli scudi, fra gli altri, Oscar De Pellegrin nuovo recordman mondiale del tiro con l'arco e Marco Gaiardo neocampione italiano Fidal di corsa in montagna. La squadra agonistica sezionale è come sempre preparata e seguita da Franco Patriarca, Luigino Da Roit, Pier Emilio Parissenti e Ivo Andrich.

Dopo aver riferito dell'andamento positivo del nostro giornale e dei buoni rapporti con la stampa locale, della situazione del museo del 7° (i lavori di ristrutturazione a Villa Patt continuano) e del rifugio al Col Visentin (ci vogliono interventi urgenti, non basta il lodevole impegno di Cesare Poncato, Mauro Carlin, Giovanni e Graziella Del Vesco), il presidente si è soffermato sulla questione riguardante la sede di via Tasso sulla quale incombe la revisione del canone demaniale che, se applicata alla lettera, potrebbe portarci a trovare una nuova allocazione.

Adunata nazionale a Belluno? Altro argomento sempre di attualità e di non facile soluzione. Non bastano le risorse umane, ci vogliono impegni pubblici e finanziamenti, Asiago sarà un buon test, poi a Belluno valuteremo il da farsi e, se vi saranno presupposti concreti, seguiremo il lungo iter regolamentato dall'Ana. Come al solito ci vogliono ponderatezza, prudenza e realismo.

Dopo aver riferito dell'intervento degli alpini della sezione in varie iniziative umanitarie (solidarietà pro sud est asiatico, aiuto ad associazioni per la lotta a varie patologie, Banco alimentare, giornate

pro-disabili, ecc.), Arrigo Cadore ha sottolineato con orgoglio e commo- zione che il sodalizio è sempre pronto a rispondere con slancio a qualsiasi chiamata della comunità locale, forte di un ricco patrimonio di valori solidaristici che fanno degli alpini i benvenuti da tutti.

Per il 2006 la Sezione Ana di Belluno guarda avanti, non si scoraggia per la sospensione della leva obbligatoria, si compatta sui suoi valori fondanti ed è decisa a continuare ad essere protagonista della vita civile, poiché forte del patrimonio acquisito in ben 85 anni di attività.

Il presidente Cadore ha concluso ringraziando i collaboratori e sottolineando un aspetto importante della vita associativa: "La gente ci guarda e ci apprezza per la disponibilità e l'impegno verso gli altri, ma anche per la nostra onestà". L'appello finale, in questo momento difficile per l'Ana, è "serrare le fila" e andare avanti con orgoglio e umiltà.



Per la 79ma adunata nazionale In marcia e in volo per Asiago

Funzionerà anche un servizio
di trasporto in elicottero

Mancano ormai meno di due mesi all'appuntamento con la 79ma adunata nazionale di Asiago e fervono i preparativi per la partecipazione dei gruppi.

Quest'anno, contrariamente agli ultimi anni, data la relativa vicinanza tra il nostro territorio e l'Altipiano di Asiago, i trasporti a livello sezionale dovranno necessariamente prendere una strada diversa dalla tradotta, anche perché il luogo dell'adunata non è servito da collegamenti ferroviari.

Come di consueto di tale organizzazione si occupa il vice presidente Renato Menel che nei mesi scorsi ha mantenuto i rapporti con i responsabili dei servizi di trasporto collettivo che assicureranno l'arrivo ad Asiago a coloro i quali non usufruiranno di pullman e auto private.

È stato, infatti, predisposto un servizio di trasporto aereo in elicottero con partenza da Valstagna nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 maggio. Gli elicotteri a disposizione avranno una portata massima di cinque passeggeri e i voli di rientro si effettueranno nella serata di domenica 14.

Chi fosse interessato è pregato di mettersi direttamente in contatto con Renato Menel (cell. 335-5305952).

Per finire, un'avvertenza per chi raggiungerà Asiago: l'organizzazione ricorda che tutti gli autopullman, i camion, i pullmini e i camper che saliranno sull'Altipiano dovranno avere sul parabrezza, lato passeggero, un cartoncino (cm. 30x20) del colore dell'itinerario assegnato. Per quanto ci riguarda l'itinerario assegnatoci (assieme alle sezioni di Feltre, Cadore e Valdobbiadene) è il numero 7 che prevede il seguente percorso con doppio senso di circolazione: S.S. n. 50 da Feltre e Primolano (oppure S.S. n. 47 da Bassano a Primolano), S.P. n. 76 Primolano-Enego-Foza-Asiago.

Il cartoncino da apporre sul parabrezza dovrà essere di colore azzurro. Tutte le sezioni, al termine dell'adunata, dovranno lasciare l'Altopiano di Asiago usufruendo dello stesso itinerario dell'andata, a meno che le forze dell'ordine diano differenti indicazioni. Ad aprile sarà pubblicata su "L'Alpino" e sul portale internet la cartina cui riferirsi.

I capigruppo sono pregati di prendere nota di tali disposizioni e di vigilare affinché siano osservate scrupolosamente da tutti i partecipanti all'adunata.



Era il 1979 quando venne creata la *Cooperativa Bassàn*. Il fondatore Marco Lavina, nonno dell'attuale presidente Marzia Lavina, assieme ad alcuni produttori di latte, Fausto e Gianni De March, con le loro famiglie, decisero di unire le loro forze per un progetto comu-

OTTENNE IL PREMIO ANA "FEDELTÀ ALLA MONTAGNA" NEL 1992

La Cooperativa Bassàn si ingrandisce



Un momento della cerimonia di inaugurazione con gli interventi delle autorità convenute.

A DESTRA
La tradizionale cerimonia del taglio del nastro.



ne: la realizzazione di una cooperativa finalizzata alla produzione di latte; lo scopo era quello di produrre di più e meglio.

Nacque così la *Cooperativa Bassàn*. All'inizio i capi di bestiame erano qualche decina; ora l'azienda agricola ne conta oltre 200, con la potenzialità di aumentarne il numero

grazie alla nuovissima struttura. Al fondatore Marco Lavina, subentrò il figlio Rolando che gestì la struttura per una decina d'anni. Adesso il testimone è stato ereditato dalle figlie di Rolando, Marzia e Teodolinda, giovani donne coraggiose, laboriose, di carattere, con un forte attac-

camento alla propria terra, le quali, pur in possesso di diploma di scuola superiore, anziché

scegliere un lavoro meno faticoso, hanno deciso di perpetuare la tradizione di famiglia; e anche i loro figli, seppur in tenera età, si divertono a dare il latte con il biberon ai vitellini. Le due imprenditrici agricole, con i loro familiari e collaboratori, hanno deciso di ampliare l'attuale struttura, aggiungendo una nuova stalla per il ricovero delle mucche in asciutta, ossia vitelli appena nati, vitelloni, manze e vacche in gestazione fino al momento del parto. Un investimento coraggioso, oggi particolarmente difficile, ma fortemente voluto per fare un ulteriore passo in avanti in termini di qualità e competitività.

Nel 1992 è stato assegnato alla *Cooperativa Bassàn*, sotto la guida dell'allora presidente Rolando Lavina, l'ambito premio nazionale *Fedeltà alla Montagna*. Il riconoscimento sintetizza alcuni valori che trovano terreno fertile nel gruppo *Cooperativa Bassàn*: laboriosità, attaccamento alle proprie radici, abnegazione al lavoro, spirito di sacrificio. Ritengo a buon diritto di poter affermare che mai *Premio Nazionale di Fedeltà alla Montagna* sia stato tanto meritato e ben assegnato, un giusto riconoscimento per incoraggiare e dare sostegno alle famiglie che dedicano la propria vita alla rivalutazione, alla tutela e salvaguardia della montagna, aiutandole ad affrontare le difficoltà burocratiche, economiche e fisiche a cui sono sottoposte quotidianamente.

La cerimonia di inaugurazione della nuova stalla, avvenuta il 16 ottobre scorso, ha visto la partecipazione, oltre che di numerose autorità, degli amici e della gente paesana che si è stretta attorno alle due Ragazze in un clima di sentita gratitudine e fierezza: una grande festa, che si è prolungata fino a tarda sera, allietata dalle note della fanfara alpina di Borsoi.

Una parola merita Rolando Lavina scomparso nel 1998, capogruppo degli alpini di Borsoi negli anni '80-'90, e, nello stesso periodo, presidente della *Cooperativa Bassàn*, ricordandolo come uomo, innamorato della sua famiglia, della sua azienda, del canto, del suono della sua tromba, un amico fraterno e sincero, un alpino che non dimenticheremo mai per le sue qualità umane, per la sua generosità e la voglia di vivere, una guida maestra che ha intrapreso un cammino lungo e che ora proseguono con dedizione le figlie.

La tradizione continua, perciò: tanti auguri *Cooperativa Bassàn*!

Angelo Dal Borgo

Fa parte del Gruppo Conegliano della Julia

Una batteria che si chiama "Belluno"

Il 2005, fra le tante altre notizie positive per gli alpini e gli artiglieri da montagna bellunesi, si è chiuso con un avvenimento singolare accaduto nel vicino Friuli.

Infatti venerdì 2 dicembre 2005 a Tolmezzo è stata consegnata la drappella alla 24ma batteria del Gruppo "Conegliano" della Brigata Alpina "Julia". Quella batteria porta il nome "Belluno" ed è oggi l'unico reparto dell'Esercito italiano a fregiarsi del titolo della nostra città dopo la scomparsa nel 1989 dell'omonimo Gruppo di artiglieria da montagna, già passato al 3° Reggimento nel 1951, e dell'omonimo Battaglione del 7° Reggimento Alpini, che nel 1992 aveva dato vita al 16° Reggimento Alpini, poi sciolto il 30 novembre 2004.

Alla cerimonia ha partecipato il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore che ha avuto il piacere e l'onore di consegnare la drappella nelle mani dell'ufficiale comandante la batteria interessata.



Una giornata memorabile. Per Belluno e per gli Alpini bellunesi. Il passaggio della fiaccola olimpica, dalla diga del Vajont alla città, ha visto la nostra Sezione protagonista dell'organizzazione ed ha fatto dire al nostro presidente nazionale Corrado Perona: "La no-

dente Arrigo Cadore ha esclamato soddisfatto: "È andato tutto bene, c'è stata grande partecipazione. E Belluno e la sua provincia hanno risposto con grande calore. Si è trattato di un evento di grande fascino". Si può proprio affermare che quel giorno gli aggettivi elogiativi si sono sprecati, ma nessuno era fuori luogo, perché gli Alpini hanno stupito tutti, compresi gli organizzatori del Toroc che sono rimasti ammirati della nostra efficienza.

L'INDIMENTICABILE GIORNATA DEL 21 GENNAIO

420 tedofori, un solo spirito

E dietro le quinte altre decine e decine di penne nere hanno fatto sì che il passaggio della fiaccola olimpica si trasformasse in una festa popolare perfettamente riuscita

Eravamo ben 420 ed i primi a portare la fiaccola sono stati i venti atleti

della nostra Sezione che hanno percorso il tratto tra la diga del Vajont e Longarone. Poi è stata la volta del consiglio direttivo nazionale e di quello sezionale, accompagnati dalle note della fanfara di Borsoi. Quindi, in plotoni da cinquanta, sono sfilate le penne nere delle sezioni del Cadore, Conegliano, Vittorio Veneto, Feltre, Valdobbiadene e Belluno. Preziosa è stata anche la collaborazione degli alpini in armi del 7° Reggimento che hanno dato un valido supporto alla logistica. Per quelli di noi che hanno avuto l'onore di fare il tedoforo, come ha ricordato il nostro direttore sulle pagine de "L'Alpino", si è trattato di un'emozione difficilmente descrivibile.

Alpini protagonisti anche nella parte finale della giornata, quella legata alla cerimonia in piazza dei Martiri ove la fiaccola ha compiuto l'ultimo tragitto nelle mani di due atleti dis-



DA SINISTRA
La colonna sonora è stata assicurata dalla fanfara della Brigata Julia.

La fiaccola olimpica passa nelle mani del presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona.

La fiaccola è saldamente nelle mani del vice presidente Angelo Dal Borgo.

IN ALTO
Il gruppo degli atleti della nostra sezione in marcia lungo il percorso a loro assegnato.

stra è stata una presenza importante sia a livello organizzativo che di partecipazione. Un impegno che è stato apprezzato dal comitato organizzatore e dalla gente. L'emozione di abbracciare gli ultimi due tedofori, poi, è stata impagabile. Ho sentito in maniera particolare questa giornata sia in quanto alpino che in quanto piemontese. Non potrò vivere il passaggio della fiaccola nella mia città (Biella, ndr), ma qui è come se fossi a casa: ho trovato impegno e generosità come solo la gente di montagna sa dare".

Il lungo lavoro di preparazione dei mesi precedenti è stato ripagato da una splendida giornata di sole e dal clima di festa che si respirava per le strade. Alla fine il nostro presi-

abili, Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin, entrambi con il loro cappello d'alpino orgogliosamente portato sopra la tuta olimpica. Sul palco, coordinati dal conduttore Roberto Pagliuca, c'erano il sindaco di Belluno Ermano De Col, il presidente del Coni provinciale Luciano Trevisson, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il generale Pasquale De Salvia responsabile della sicurezza a Torino e già comandante delle truppe alpine. Nella piazza una marea di gente, circa tremila persone, che hanno sottolineato con il loro entusiasmo e gli applausi le varie fasi della manifestazione.

Sotto il capace capannone, montato a fianco del teatro Comunale, ancora gli alpini di alcuni gruppi della nostra Sezione han-

(d.b.) Per uno come lui, abituato alle gare e alle vittorie a livello internazionale, l'atmosfera della piazza di Belluno e della serata olimpica poteva sembrare un momento di routine.

Ma per Oscar De Pellegrin non è stato co-

ULTIMO TEDOFORO IN PIAZZA DEI MARTIRI

L'emozione dell'alpino De Pellegrin

La sua è stata un'immagine felice e vincente che ha conquistato l'Italia

sì, l'emozione lo ha preso soprattutto quando la folla ha scandito il suo nome al passaggio in piazza dei Martiri in un tripudio di luci e di suoni.

CONTINUA DALLA PAG. PRECEDENTE

L'INDIMENTICABILE GIORNATA

► no provveduto a rifocillare i presenti, grazie al lavoro instancabile di tanti volontari ai quali va il plauso per l'efficienza e lo spirito di servizio dimostrati.

Alpini ancora anche a fianco del braciere che ardeva sulla scalinata del Comunale ove la fiamma è stata vegliata tutta la notte prima di prendere la strada per la Marca Trevigiana e ritornare poi, qualche giorno dopo, su altre strade della nostra provincia, sempre suscitando viva simpatia.

Si può affermare che, se nel lungo cammino compiuto dalla fiaccola sulle strade italiane le immagini festose di tante contrade si sono sovrapposte nei nostri occhi e nella nostra memoria, quella fornita dalle penne nere il 21 gennaio scorso è risultata essere forse la più spettacolare.

Merito di chi ha saputo e voluto impegnarsi a fondo per la migliore riuscita dell'evento, ma merito anche di chi è stato in grado di "stanare" i bellunesi, ovvero di tirarli fuori dalle loro case per dare vita ad una grande manifestazione popolare che ha coniugato splendidamente il fatto sportivo con la voglia di fare festa, di stare assieme, di collaborare con passione, di essere presenti per affermare a chiare lettere i migliori valori racchiusi nel significato del fuoco d'Olimpia.

I riscontri avuti da più parti ci dicono che gran parte di quel merito è attribuibile agli Alpini, il che ci rende orgogliosi di quanto abbiamo fatto: "Abbiamo dimostrato un'invidiabile capacità organizzativa - rimarca Arrigo Cadore - e di ciò sono grato a tutti voi Alpini che avete collaborato per lungo tempo mettendo a disposizione il vostro tempo e il vostro impegno. Vi ringrazio di cuore per tutto quanto avete fatto. Andiamo avanti su questa strada, perché è sicuramente vincente".



Passaggio del fuoco tra Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin per l'ultimo tragitto.

A DESTRA
Il fuoco acceso da Oscar De Pellegrin riscalda gli entusiasmi di tutta la piazza.

"È difficile esprimere in modo compiuto che cosa ho provato quella sera - sostiene Oscar - e se cerco di guardare dentro di me vedo un caleidoscopio di immagini che mi provocano lo stesso brivido che ho sentito quando sono entrato nella piazza. La gente, i miei concittadini, tanti, tantissimi, che facevano ala al passaggio della fiaccola e che, senza tregua, continuavano a gridare

il mio nome. Quella colonna sonora è diventata una musica che non potrò mai dimenticare, che mi accompagnerà sempre. Mentre ero lassù sul palco - un po' spaesato per essere sincero - ho sentito che le mie emozioni e i miei sentimenti erano le emozioni e i sentimenti di tutti i bellunesi".

Oscar, cappello alpino in testa (è socio del gruppo Cavarzano-Oltrardo), è un fiume in piena ancora il giorno dopo il grande evento: "Mi piacerebbe trovare parole adatte per esprime-



re quello che sento dentro di me, ma mi riesce difficile. Non mi resta che dire grazie a tutti. A chi era ai piedi del palco, a quelli che hanno continuato a lavorare perché l'avvenimento potesse essere - come è stato - una festa per tutti. Un grazie che viene dal cuore e che, spero, arrivi al cuore di tutti".

Non c'è dubbio, Oscar è arrivato al cuore di tutti noi. Ha impressionato anche quelli dello staff organizzatore del Toroc, ha conquistato la copertina del nostro mensile "L'Alpino", la sua immagine ha fatto presto il giro dell'Italia intera riassumendo in sé i veri valori solidaristici dell'evento olimpico.

Pertanto, siamo noi a dire grazie all'alpino Oscar De Pellegrin per aver reso onore al cappello che porta con giustificato orgoglio. Con lui hanno trionfato e si sono fatti conoscere alla ribalta nazionale sia gli alpini che la città di Belluno. E scusate se è poco!

Da più parti, anche a livello nazionale, è stato rilevato che l'apporto dei volontari alla buona riuscita dell'Olimpiade invernale di Torino è stato davvero encomiabile e, in certi casi, determinante.

IN SUPPORTO ALL'ORGANIZZAZIONE DEL TOROC

I magnifici tredici sulle nevi

Un plauso ai volontari della Sezione presenti ai giochi olimpici in Piemonte



La nostra sezione ha dato il suo contributo all'organizzazione dell'Olimpiade di Torino con questi volontari qui applauditi sul palco dell'assemblea di domenica 5 marzo.



Nel contesto della presenza volontaristica ha fatto spicco quella degli alpini, giunti da ogni parte d'Italia per dare il loro entusiastico e disinteressato contributo al migliore andamento possibile delle singole gare e dell'intero programma delle manifestazioni agonistiche e di contorno in calendario.

La nostra Sezione è orgogliosa di annoverare una sua agguerrita pattuglia di volontari che si sono fatti onore sulle piste del Piemonte e, giustamente, sono stati applauditi sul palco della nostra recente assemblea di domenica 5 marzo.

Alcuni di loro sono stati temporaneamente richiamati in servizio a tutti gli effetti ed i loro gruppi erano composti da Alex De Bona, Carlo De Vettori, Renato Gnech, Irwing Moretta, Luca Nicoli, Fabio Salvador, Andrea Solero e Mariolino Vigna.

Altro gruppo di soci volontari era composto da Piero Bassanello, Eros Canton, Ubaldo Lavina, Giuseppe Rosset e Paolo Vanz.

A ciascuno di questi nostri tredici soci va, anche da queste colonne, il plauso più sincero ed il ringraziamento di tutti gli Alpini della nostra Sezione: bravi, ragazzi!

IN MARGINE ALL'EVENTO OLIMPICO

I ricordi dell'artigliere Chiamparino

Nel 1974 il sindaco di Torino era in servizio alla caserma D'Angelo

Alla recente Olimpiade invernale uno dei protagonisti istituzionali è stato senza dubbio il sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

Con l'occasione, grazie ad un' appropriata intervista della collega Daniela De Donà pubblicata sulle pagine locali del "Gazzettino", abbiamo scoperto che il primo cittadino del capoluogo piemontese prestò servizio militare nei reparti del 6° Artiglieria da montagna. Nel 1974 egli arrivò alla caserma D'Angelo e fu assegnato alla 47ª batteria assieme ad un gruppo di commilitoni emiliani, veneti, piemontesi e liguri: "C'erano, con me in caserma, Rigon e Trevisiol dai baffi biondi, il medico Zanolini, il capitano Galli, il sottotenente Baldini, il mio amico di Montebelluna Gino Sironi. E ricordo il cuoco. Un soldato di leva di Cortina d'Ampezzo che preparava un'ottima insalata di verze con salsina". E c'era anche il mulo di nome "Messina", altro suo ricordo di quei tempi. Poi l'artigliere Chiamparino divenne caporale, autista e istruttore di reclute: "Mi vengono in mente i campi invernali con le tempeste di neve, il lago di Misurina, le Tre Cime di Lavaredo, la salita al rifugio Locatelli. E poi Falcade: lì stavamo lungo il torrente dove faceva un

freddo boia. Ricordo anche i turni di tre settimane in polveriera a Tai di Cadore che accettavo volentieri perché seguiva sempre una licenza tre più due".

Classe 1948, eletto deputato nel 1996, componente del Consiglio nazionale Anci e coordinatore dei sindaci delle città metropolitane, Chiamparino è laureato in scienze politiche ed è stato ricercatore all'Università di Torino. Oggi, nel suo studio di Palazzo Civico a Torino, ha in bella vista il cappello d'ordinanza e conserva molti ricordi del periodo bellunese: "Mi ricordo il Caffè Commercio dove si andava per la classica ombra, il ristorante Taverna proprio dietro al Teatro. Ho mangiato là anche nel Capodanno 2005 con l'amico bellunese Bruno Ferrero. Infine mi viene in mente l'albergo Astor ove mi incontro con Anna che divenne, poi, mia moglie".

Con questi trascorsi bellunesi, è naturale che Sergio Chiamparino, artigliere del 6°, abbia provato grande soddisfazione quando ha saputo che Belluno era stata prescelta per il passaggio della fiaccola proprio nelle mani degli alpini e degli artiglieri da montagna. Forse qualcuno di loro è stato suo commilitone alla D'Angelo.

Livinallongo del Col di Lana

Il parroco di Arabba Padre Agostino Faedo è rientrato alla sua Casa Madre, cioè il convento dei Francescani di Vittorio Veneto, per motivi di salute, essendo il più vicino all'ospedale per le cure di cui abbisogna dopo l'operazione che ha subito a fine ottobre.

Chi entrava nella canonica di Arabba rimaneva subito colpito dal cappello da alpino che era posto in primo piano accanto a gagliardetti ed altri simboli alpini.

Seppur abbia fatto per poco tempo il militare, padre Agostino è sempre orgoglioso del suo cappello. Oltre che essere iscritto al Gruppo di Livinallongo, dal 2001, cioè da quando ha preso in cura d'anime la parrocchia di Arabba, è stato anche iscritto per parecchio tempo con il Gruppo Val di Zoldo.

A Padre Agostino vanno i più sentiti auguri di pronta guarigione da tutti gli alpini di Fodom.



Su richiesta del decano di Livinallongo mons. Alfredo Murer il locale Gruppo Alpini si è prestatato per allestire il presepio per il periodo natalizio. Così la settimana prima di Natale, gli Alpini, aiutati da alcuni studenti e da qualche persona competente, si sono dati da fare per mettere in opera il simbolo della Natività.



Con il consenso di mons. Decano il presepio è stato un po' "personalizzato": per tetto della capanna abbiamo messo un cappello alpino, appositamente costruito, e sullo sfondo abbiamo pitturato il "nostro" Col di Lana e i monti del Setsass. Per i complimenti ricevuti possiamo dire che è stato molto apprezzato.

Valerio Nagler

Con l'approssimarsi del 4 novembre il Gruppo Alpini di Livinallongo del Col di Lana organizza degnamente ogni anno, se non ricordo male l'ultima domenica di ottobre, la messa per i caduti in guerra al sacrario di Salesei. Il gruppo Ana di La Valle Agordina vi partecipa da sempre con una buona rappresentanza. Chissà quanti hanno scritto, negli anni, raccontando questo avvenimento, tuttavia, ognuno trae sensazioni ed emozioni personali. Desidero raccontare le mie.

La cerimonia è generalmente officiata dal parroco del comune sopracitato, tra due ali di alpini in congedo, qualche sparuto rappresentante di altre armi e pochissimi valligiani. Le autorità civili e militari sono sempre presenti con il Sindaco ed i carabinieri del comune ospitante, pochissimi alpini in armi, un rappresentante della Provincia, e immancabile il Presidente sezionale dell'Ana di Belluno, il sensibilissimo Arrigo Cadore. Il corteo, che incolonna circa 150 persone, procede in direzione della chiesetta, stando in rigoroso silenzio all'alza bandiera e alla deposizione della corona. Ha dunque inizio la messa, generalmente sul piazzale antistante la chiesa, attorniato da più di 700 loculi con incisi i nomi dei poveri caduti.

La disposizione del sacrario è a forma di croce per testimoniare un immane sacrificio che non sarà mai sufficientemente ricordato. Nel corso della cerimonia mi soffermo a meditare su alcuni nomi scritti sulla facciata dei loculi più vicini. In questo sacrario ci sono ossa di oltre 5000 militari caduti, quasi tutti italiani ed una minoranza austriaca. Molti testimoniano origini sarde o comunque meridionali, gente che, per la prima volta nella vita, s'inerpicava su montagne così alte, destinati all'inevitabile macello. Capisco che al proposito esiste una vastissima letteratura, però l'emozione mi porta a testimonianze dirette avute da mio padre, alpino ferito sul Castelletto e successivamente sull'Ortigara. Prigioniero in Slovenia, alla fine del conflitto, in compagnia di centinaia di "straccioni", rientrarono a Trieste accolti dagli insulti dei facinorosi della Vittoria, che li accusarono di diserzione. Da vincitore della guerra ebbe la fortuna di trovare lavoro allo scavo delle gallerie autostradali, successivamente ferroviarie, dei Castèi, ma, non disponendo di pantaloni, sua madre gliene confezionò un paio con la propria vestaglia.

Alzo gli occhi verso le montagne, teatri di simili tragedie, quindi giù lungo la valle del Cordevole dove ci sono istituzioni, associazioni, ma soprattutto scuole che accompagnano la gioventù dalla tenera età ai vent'anni, molto presenti a raduni festaioli, assenti a quelli commemorativi. Sono gli "eredi" di queste povere ossa, che si recano a scuola o al lavoro con abiti grifati, ma alla sostanza dei fatti ignorano l'esistenza di questo luogo.

Penso allora con molta amarezza che la generazione dei capelli grigi sotto la penna nera sarà l'ultima a recarsi quassù.

Pino Sento

Rocca Pietore

Furono molti i soci del Gruppo Ana "Rocca Pietore-Marmolada" che combatterono nella seconda guerra mondiale sui vari fronti (Albania, Grecia, Jugoslavia, Russia, ecc.), ma ne sono rimasti in vita solo due. L'Associazione Nazionale Alpini ha pensato di assegnare loro un riconoscimento nel ricordo di quei giorni terribili quando si sacrificarono per la Patria.

Così in una bella giornata del dicembre 2005 i due vecchi alpini hanno ricevuto l'attestato dalle mani del capogruppo. Quel giorno avevano le lacrime agli occhi Bruno Dell'Antone e Silvestro Pezzè, purtroppo dopo pochi giorni quest'ultimo ci lasciò per "andare avanti".

Il 2005 è stato un anno assai triste per il nostro Gruppo, poiché abbiamo perduto ben sei soci: Francesco De Bernardi, Pietro De Valier, Domenico Dell'Antone, Rino Fersuoch, Silvestro Pezzè e Andrea De Cassan. Quest'ultimo se ne è andato improvvisamente e ci ha lasciato un gran vuoto, poiché era sempre disponibile in ogni circostanza, sempre presente nel partecipare ad adunate e incontri, nonché abile preparatore della polenta in occasione delle feste alpine organizzate dal nostro Gruppo.

Luciano Pezzè

Alleghe-Monte Civetta



ALLEGHE - Il sindaco Giuseppe Pezzè rende omaggio ai caduti alleghesi nel corso della cerimonia del 4 novembre 2005.

Il giorno 4 novembre, giornata delle Forze Armate, ad Alleghe assume ogni anno un significato particolare. Infatti, l'Amministrazione comunale, in accordo con il locale Gruppo Alpini, organizza la cerimonia per ricordare l'anniversario della Vittoria italiana nella prima guerra mondiale. Anche quest'anno, come tradi-

zione, la cerimonia è iniziata nel cortile delle scuole elementari, dove gli alunni, tutti schierati con in mano bandierine tricolori, assieme agli insegnanti, alle autorità civili e militari, a numerosi alpini in congedo e alla popolazione, hanno assistito all'alzabandiera durante il quale tutti hanno cantato l'inno nazionale.

Selva di Cadore

L'alpino Guido Callegari, nostro socio più anziano, classe 1919, invalido civile e reduce del 2° conflitto mondiale, ci ha lasciato improvvisamente il 27 dicembre scorso. Nel precedente numero avevamo relazionato sull'inaugurazione della sede del Gruppo, dove poco prima gli era occorso un grave infortunio, dal quale però, con fatica, sembrava essersi ripreso.

Era reduce dal fronte greco, assistette all'affondamento del "Galilea" ed anche la sua nave fu colpita, ma non fatalmente. Fra l'altro va ricordato che una sua testimonianza si trova nelle pagine del libro "No' ste' fastidià de mi" di don Paolino Rossini, edito dall'Union Ladign da Selva nel 2002. Nella foto qui a fianco lo vediamo col gagliardetto del Gruppo all'Adunata del 1975.

Con l'assemblea di novembre si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo del consiglio del Gruppo. Per una maggiore partecipazione alle votazioni si è tenuta a disposizione l'urna per otto giorni presso la sede.

Tra gli Alpini più votati è nato così il nuovo consiglio: Guido Nicolai capogruppo (aveva già ricoperto l'incarico dal 1990 al 1996) che sostituisce Vincenzo Cappeller, il quale invece continuerà in qualità di vicecapogruppo. Ermenegildo Rova è stato riconfermato segretario, gli altri consiglieri sono: Alessandro Nicolai, Michele De Gregori, Renato Cappeller, Stefano Bonifacio e Romolo Dell'Andrea.



SOPRA SELVA DI CADORE - Guido Callegari, recentemente scomparso, qui con il gagliardetto del Gruppo all'adunata nazionale di Firenze 1975 assieme a Ermenegildo Rova, oggi vice capogruppo.



ROCCA PIETORE - Festa per Silvestro Pezzè, reduce della seconda guerra mondiale, purtroppo poi "andato avanti".

A DESTRA La consegna dell'attestato dell'Ana nazionale a Bruno Dell'Antone, reduce della seconda guerra mondiale.



A DESTRA ALLEGHE - Foto di gruppo a conclusione della settimana bianca sulle piste di Malga Ciapèla.

Dopo un breve discorso tenuto dal sindaco di Alleghe p.m. Giuseppe Pezzè sul significato di questa ricorrenza, il corteo, preceduto dal gonfalone del Comune e scortato dal sindaco e dalla giunta comunale, dalle bandiere delle associazioni locali, dagli alpini in congedo e dalla popolazione, dopo aver percorso le vie del paese ha raggiunto la chiesa. Qui il parroco don Paolino Rossini ha celebrato la messa a suffragio dei caduti di tutte le guerre e di tutte le nazionalità, rivolgendo una preghiera particolare per i caduti alleghesi.

Dopo il rito religioso il corteo si è recato presso il monumento ai caduti ove sono state deposte due corone di alloro: al suono della "Canzone del Piave" e del "Silenzio" tutti i presenti si sono messi sull'attenti per rendere onore a coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria.

Da ricordare anche che il Gruppo Alpini di Alleghe, ormai come da consolidata tradizione, nel giorno di San Martino ha offerto una castagnata agli alunni delle scuole elementari e dell'infanzia del comune. Sempre come consuetudine, anche il S. Nicolò Alpino ha fatto visita alle scuole distribuendo doni a tutti i bambini. Questi sono due appuntamenti che gli alunni attendono con impazienza e con gioia.

Come accade ormai da molto tempo, anche quest'anno i disabili visivi appartenenti all'Associazione Radio Club Ciechi d'Italia si sono dati appuntamento nella nostra zona per la loro 23ª settimana bianca dal 15 al 22 gennaio 2006.

Giunti a Masarè di Rocca Pietore ospiti dell'Hotel Savoia, per una settimana sono stati accompagnati, quelli che si sono dedicati allo sci di fondo, sulle piste di Malga Ciapèla sempre seguiti dagli istruttori volontari alpini in congedo appartenenti ai Gruppi di Alleghe, Agordo, Cencenighe Agordino, Selva di Cadore, Rocca Pietore e Livinallongo del Col di Lana.

Dopo le mattinate passate sulle piste da sci i non vedenti hanno trascorso i pomeriggi, sem-



pre assistiti dagli alpini, in passeggiate e visite guidate nei luoghi più caratteristici della zona.

Al termine della settimana gli alpini hanno provveduto ad organizzare la gara di fine corso con coppe e premi per tutti, offrendo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Rocca Pietore, un rinfresco allietato da bella musica che ha permesso di trascorrere un pomeriggio in amicizia ed allegria.

Sergio Valente

Falcade

Nel pomeriggio di sabato 3 settembre 2005 la pioggia non ha certo impedito lo svolgersi della cerimonia di inaugurazione della sede del Gruppo Ana in piazza Mercato a Falcade.

A presenziare, insieme al sindaco di Falcade Stefano Murer, il capogruppo Sisto Costa, che dopo il rituale saluto alla Bandiera, ha accolto il Presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore, il consigliere regionale Giampaolo Bottacin, l'assessore provinciale Claudio Costa, il presidente della Comunità Montana Agordina Rizieri Ongaro, tutti i sindaci dei comuni della Valle del Biois e le rappresentanze dei gruppi Ana della zona e dei comuni trentini limitrofi.

Unanime la considerazione emersa dagli interventi circa l'apporto fondamentale dato attualmente dagli Alpini del Gruppo di Falcade sul piano della solidarietà e della Protezione Civile, anche in questi ultimi due anni e nonostante il grosso impegno della ristrutturazione della sede.



La ristrutturazione è costata, da parte dei volontari, parecchie migliaia di ore di lavoro che, sotto l'attenta regia di Ferruccio Ganz "Minèla" e la sovrintendenza del nostro sempre presente capogruppo Sisto Costa, hanno ottenuto i risultati che tutti ci invidiano. Da tempo il nostro Gruppo era ospite nello stesso stabile, acquistato poi e messi a disposizione dalla Cooperativa di consumo di Falcade, tuttavia negli ultimi anni si era dimostrato poco spazioso e vetusto. Con lo spirito che da sempre ci distingue e ci caratterizza ci siamo rimboccati le maniche ed i risultati sono oggi alla portata di tutti.

Il taglio del nastro è avvenuto per mano del nostro socio ultranovantenne Piero Cagnati, assistito da alcuni ex combattenti tra cui la Medaglia d'argento al valor militare Arcangelo Valt. Sono seguiti la benedizione del parroco di Falcade don Alfredo ed i canti del Coro "Val Biois" diretto da Attilio Costa alla presenza del locale Gruppo Folkloristico.

Hanno coronato questa giornata di festa per il nostro Gruppo e la comunità di Falcade il rinfresco offerto a tutti i presenti e la musica, diretta dal nostro consigliere anziano Marino Scola, con i balli fino al calar della sera.

Remo Secchi

La Valle Agordina

Domenica 20 novembre si è svolta a Caposile, nel comune di Musile di Piave, una toccante cerimonia per ricordare Leopoldo Da Ronche, giovane eroe sfortunato, caduto durante la prima guerra mondiale in quella zona del basso Piave occupata dall'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto.

L'iniziativa di promuovere questa commemorazione è stata di Paolo Vazzoler, amministratore comunale di Musile di Piave, il quale, trovandosi in villeggiatura a La Valle Agordina, lesse il libro pubblicato in estate dal locale Gruppo Ana e opera del dottor Corrado Da Roit, intitolato "Sul campo dell'onore": in quell'occasione egli si accorge che tale Leopoldo Da Ronche, durante la Grande Guerra, cadde proprio a Caposile, ovvero nella zona dove abita.

La storia di questo giovane sfortunato è alquanto singolare. Nacque nel 1894 a Viesen in Austria, dove la madre si trovava per motivi di lavoro, e all'età di quattro anni rimase orfano. Riportato in Italia, venne affidato ai nonni materni che, nel volgere di pochi mesi, morirono entrambi lasciando ancora solo il bambino. Una cugina della madre, già sposata e con dieci figli (sei dei quali morti in tenerissima età), si prese cura di Leopoldo e forse per pochi anni egli poté finalmente assaporare la serenità di una vita familiare. A dodici anni dovette necessariamente cominciare ad apprendere il mestiere del seggiolaio e trascorse così diverso tempo nelle zone di Bologna e Modena. Dopo la visita di leva riprese la dura vita di emigrante fino all'anno 1915 quando venne arruolato e in-



Caviola-Cime d'Aut

Nell'assemblea di fine anno il capogruppo Ernesto Fenti, dopo aver rivolto un pensiero riverente alla memoria dei soci "andati avanti" ed un ricordo particolare al grande atleta valligiano Franco Manfroi, si è complimentato con il consigliere Silvio Valt, vincitore del titolo di slalom gigante ai campionati nazionali di sci alpino degli Alpini.

Tra le attività del 2005 Fenti ha messo in evidenza la baita posizionata a fianco della sede del Gruppo, che verrà utilizzata quale magazzino dell'istituendo nucleo locale di protezione civile. Dopo aver ringraziato il consi-

gliere Valentino De Mio ed il vice capogruppo Celeste Scardanzan, che hanno reso possibili particolari iniziative, Fenti ha elencato la partecipazione ufficiale del Gruppo a ben trentacinque attività che si sono svolte nel corso del 2005 sul territorio. Numerose anche le attività di rappresentanza a manifestazioni diverse che sono state ben trenta.

"Le finalità e lo spirito del nostro Gruppo - ha poi sottolineato lo stesso Fenti - sono sempre state quelle, sin dalla fondazione avvenuta nell'aprile 2002, di dare una risposta concreta alle effettive esigenze della comunità locale e del territorio in autentico spirito di solidarietà.

In tal modo abbiamo sempre reso onore al nostro cappello alpino del quale andiamo orgogliosamente fieri". Il capogruppo uscente ha poi così concluso: "Ci siamo trovati tutti in questo giorno nel quale il Gruppo si è manifestato in tutta la sua realtà ed il suo spirito di iniziativa: molto è stato fatto, sono ancora di più le attività che il Gruppo intende realizzare nel prossimo futuro".

Infine le operazioni per il rinnovo del consiglio direttivo hanno visto il passaggio del testimone da Ernesto Fenti al nuovo capogruppo Celeste Scardanzan.

Trichiana



viato in territorio di guerra. Colpito nella zona del basso Piave a Caposile, venne trasferito nell'ospedale da campo di Gaggio dove morì il 25 gennaio 1918.

La biografia di questo giovane colpì profondamente Paolo Vazzoler che immediatamente si attivò e contattò il Gruppo Alpini di La Valle, il Comune di La Valle, il Comune di Musile di Piave, l'Associazione combattenti e reduci di Musile e Caposile per trovare un accordo atto a commemorare degnamente questo giovane lavallese. L'entusiasmo per l'iniziativa fu unanime e si concordò una doverosa cerimonia da celebrare nel Tempio dedicato agli eroi del Piave a Caposile.

Alla presenza del sindaco di La Valle Tiziano De Col (con la giunta comunale al completo), del sindaco di Musile Walter Manezza, di una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di La Valle, di numerose associazioni combattentistiche e d'arma del Veneziano e con la presenza dei gonfaloni dei due comuni, il parroco novantaquattrenne di Caposile don Armando celebrò una commovente cerimonia che si concluse con la posa di una corona e con la scoperta di una targa a ricordo di Leopoldo Da Ronche, apposta sul locale monumento ai caduti.

A rendere onore alla bandiera, a questo giovane eroe e a tutti i caduti del basso Piave (circa 20.000), c'era anche un picchetto armato dell'Aeronautica Militare.

NELLA PAGINA PRECEDENTE
FALCADE - Cerimonia bagnata per l'inaugurazione della sede del locale Gruppo Ana in piazza Mercato.

CAPOSILE - Lo scoprimento della lapide che ricorda il lavallese Leopoldo Da Ronche.

IN ALTO
CAPOSILE - Foto di gruppo con i sindaci di Caposile, Walter Manezza, e di La Valle Agordina, Tiziano De Col.

QUI A DESTRA
MEL - Un momento della bella festa con Babbo Natale tra gli alpini zumellesi ed un gruppo dell'Anfass di Belluno.

IN ALTO A DESTRA
TRICHIANA - I disabili ospitati dagli alpini trichianesi alla sede di Nate.



Ormai da qualche anno il Gruppo Alpini di Trichiana ospita, nella propria sede in località Nate, gruppi di disabili che, ad intervalli di qualche mese, accompagnati da volontari e da personale di servizio dei centri e strutture in cui sono normalmente ospitati (Istituto di Cusighe, Porta Aperta di Mel), trascorrono una giornata, per così dire, "diversa" all'aperto, accolti dalla disponibilità ed affabilità di alcuni soci alpini del Gruppo che li intrattengono, li animano, fanno loro trascorrere alcune ore spensierate e divertenti.



Anche questo esser vicini a chi si trova in condizioni psichiche e fisiche particolari fa contraddistinguere le penne nere trichianesi che, in tal maniera, operano materialmente nel campo sociale ed umanitario. Un punto di merito quindi, che va ad aggiungersi all'opera meritoria di tutti gli alpini italiani, sempre disponibili, presenti e vicini alle persone in difficoltà.

Domenica 8 gennaio, nel corso del rancio alpino in occasione dell'annuale assemblea del Gruppo, sono stati consegnati gli attestati della Presidenza Nazionale dell'A.N.A. ai soci alpini combattenti e reduci del secondo conflitto mondiale.



Erano presenti tre sui sei segnalati, qui ritratti assieme al Capogruppo Sandro Lavanda ed al consigliere di Sezione Ivo Gasperin: (da sinistra) Antonio Perenzin, classe 1919, reduce di Russia; Albino Cavallet, cl. 1922, combattente in Albania e Montenegro; Ugo Cargnel, cl. 1917, combattente in Francia, Albania, Grecia e Jugoslavia.

Non erano presenti, per motivi di salute, Giuseppe Balbin, cl. 1915, combattente in Nord Africa; Giovanni Dal Mas, cl. 1914, combattente in Trentino; Giuseppe Marcon, cl. 1923, combattente in Jugoslavia.

Mel

È stata una piacevole giornata all'insegna dell'amicizia e della festa quella che domenica 18 dicembre 2005 ha coinvolto il Gruppo Ana di Mel e il gruppo Anfass di Belluno (Associazione Nazionale Famiglie di disabili intellettivi e relazionali) con i loro animatori e familiari.

Da qualche anno gli alpini zumellesi sostengono alcune iniziative e forniscono una collaborazione, anche logistica, presso la sede di Tallandino a questi amici meno fortunati.

Nel 2005, oltre alla consueta castagnata svoltasi nel mese di ottobre, a dicembre è arrivato ad allietare la giornata un divertentissimo Babbo Natale con tanti regali per tutti.

In primavera ci sono state altre feste in sede e gli amici dell'Anfass hanno trascorso anche una giornata in località Boz di Villa di Villa con la possibilità di apprezzare un ottimo rancio all'alpina nonché le nostre meravigliose montagne.

Sono queste alcune delle tante iniziative degli alpini di Mel che continuamente, e da tanto tempo, sono impegnati nel mondo sempre più variegato del volontariato.

Renzo Grigoletto

Ponte Nelle Alpi - Soverzene

PONTE NELLE ALPI - Un momento della cerimonia al monumento ai caduti di Socchèr.

A DESTRA
Il neo capogruppo Cesare Poncato durante la sua allocuzione.



Il 6 gennaio 2006 resterà un giorno memorabile e irripetibile per la comunità di Socchèr di Ponte nelle Alpi. La popolazione è rimasta sorpresa per la moltitudine di alpini che si sono riuniti fin dal mattino trovando il paese imbandierato a festa per celebrare il 46° raduno del Gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene. Molte le occasioni che hanno contribuito a

ravvivare quest'ultimo raduno delle penne nere che è il più numeroso della provincia e che, cosa rara anche per gli alpini, comprende due comuni, Ponte nelle Alpi e Soverzene per l'appunto.



Fin dal mattino le vie della frazione sono state invase da alpini provenienti oltre che dall'Alpago e dal Longaronese, anche da fuori provincia: da Svignano, il cui gruppo Ana è gemellato con quello pontalpino, da Prignano (MO), da Gradisca (GO), da Cavedago (TN). Gli alpini più attesi però erano quelli della squadra "salmerie" provenienti da Cappella Maggiore (TV). Il drappello era capeggiato dal presidente della sezione Ana di Vittorio Veneto Dino Salomon e dal capo conducenti Antonio De Luca e gli ospiti più attesi erano i quattro muli *Laio*, *Iroso*, *Iso* e *Fina*, che il compianto capogruppo Bristol aveva acquistato all'asta pubblica della disciolta Brigata Cadore salvandola, come gli al-

Sospirolo

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Sospirolo ha voluto rinnovare l'ormai tradizionale appuntamento di San Martino con gli alunni della scuola materna ed elementare.

Sono stati due momenti gioiosi e di vera festa. Il primo si è tenuto mercoledì 9 novembre 2005 alla scuola materna di Maràs, dove una settantina di piccoli bimbi hanno trascorso alcune ore in allegria, assistiti anche da qualche nonno alpino ed assieme alle loro insegnanti ed al personale ausiliario.

Venerdì 11 novembre, San Martino, presso la sede del nostro Gruppo si sono ritrovati tutti i bambini delle scuole elementari di Sospirolo. Il parco antistante la nostra casa è stato preso letteralmente d'assalto da un centinaio di alunni che, ordinatamente, hanno sfilato davanti agli alpini per ricevere per una, due e più volte la loro razione di caldarroste e l'immane bicchiere di aranciata.

La festosa celebrazione di San Martino è stata possibile grazie alla collaborazione del cor-



po insegnante che si è dimostrato molto sensibile e convinto nel far rivivere le tradizioni locali di un tempo. Dobbiamo sottolineare il comportamento corretto ed educato di tutti i bambini, segno evidente dell'impegno e dell'ottimo lavoro che stanno compiendo i loro insegnanti. Alla festa ha partecipato anche il Sindaco del paese Massimo Tegner.

A conclusione tutti gli insegnanti hanno espresso parole di elogio per gli alpini che, come al solito, si sono dimostrati pronti e disponibili ad iniziative di questo genere. Ci siamo salutati con un arri-vederci per il San Martino del 2006.

NELLA PAGINA SEGUENTE
FORCELLA AURINE -
Giuseppe Piazza e
Giuseppe Ridolfo
con uno dei vincitori
delle gare sciistiche.

Alpini della sussistenza
al lavoro per rifocillare
gli atleti.



tri, dal macello. La loro venuta era giustificata per un avvenimento importante per la famiglia alpina, perché è stata sottoscritta ufficialmente la cessione definitiva proprio della mula *Fina* da parte del Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene al signor Antonio De Luca che la accudirà fino a naturale decesso.

Inutile dire che la chiesetta e il sagrato frazionale sono stati insufficienti a contenere i numerosi partecipanti alla cerimonia religiosa in ricordo dei caduti officiata dal vescovo monsignor Giuseppe Andrich, che ha ricordato come Socchèr sia stata una culla per numerosi sacerdoti della diocesi e di alpini. È poi seguita la sfilata, con in testa il corpo bandistico "Arrigo Boito", dalla chiesa al monumento dove si è svolta la cerimonia civile con le varie autorità. La piazza di Socchèr è ammutolita mentre il tricolore veniva issato sul nuovo pennone: la fanfara suonava l'inno di Mameli e subito dopo la marcia del Piave, mentre veniva deposta la corona d'alloro ai piedi del monumento sulle note del "Silenzio", scandito dalla prima tromba e dedicato ai caduti.

Al termine della cerimonia monsignor Andrich ha voluto contemplare il presepio allestito nella grotta delle "mole", dove da undici anni la gente di Socchèr organizza la manifestazione delle "Vie del presepe" e che annovera tra i suoi più illustri visitatori i vescovi Pietro Brolo e Vincenzo Savio.

Durante il pranzo il sindaco di Ponte nelle Alpi dottor Fulvio De Pasqual ha voluto omaggiare l'ex capogruppo Gino Rizzo che dopo nove anni ha desiderato lasciare la conduzione del gruppo a Cesare Poncato, ma il neo capogruppo non ha saputo contenere l'emozione al ricordo dei predecessori Feltrin, Zilli e Bristot che ha voluto commemorare all'inizio del suo mandato.

Tutti gli interventi di saluto delle autorità presenti (il sindaco di Soverzene Alessandro Savi, l'assessore provinciale ing. Giuseppe Pison e il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore) sono stati improntati nel riconoscimento per quanto fatto da Gino Rizzo e hanno espresso lusinghieri auguri al neo capogruppo Poncato.

Alla fine del pranzo sono seguiti i momenti più festosi a cui il Vescovo Andrich non ha potuto sottrarsi. Infatti, coinvolto dagli alpini, si è calato in testa il loro cappello e ha partecipato al coro della "Bella biondina" seguito dagli applausi di almeno 600 persone che ha fatto letteralmente esplodere di allegria il salone.

La giornata è terminata soltanto dopo la consegna degli attestati ai reduci, ormai ultraottantenni soci Ana, per la ricorrenza del 60° della fine del secondo conflitto mondiale e la consegna di offerte in beneficenza per le missioni della diocesi e per la costruzione della casa alloggio per i bambini di Petrosani in Romania d'iniziativa del Comitato Pollicino.

È fissato per il 19 marzo l'appuntamento per la celebrazione del 41° anniversario di fondazione del Gruppo che prevede il raduno nella piazza centrale di Cavarzano, la deposizione di una corona d'alloro al monumento di caduti, la messa nella parrocchiale di Cusighe, la deposizione di una corona alla lapide ai caduti di Cusighe, l'alzabandiera alla sede di Villa Montalban e la conclusione con il consueto rinfresco in amicizia.

Assai nutrito è il calendario delle iniziative promosse dal direttivo del Gruppo per l'annata 2006. Dopo la gara sociale di slalom gigante, tenutasi il 26 febbraio a Forcella Aurine, il prossimo 29 aprile si terrà una gita sociale a Moriago della Battaglia, mentre dal 26 al 31 maggio sono previsti un tour in Sicilia e dal 10 al 17 giugno un viaggio in Russia. Entrambe le ultime due iniziative sono in fase di allestimento e saranno attuate solo al raggiungimento del numero minimo di 40 partecipanti.

Il 15 luglio si svolgerà la quarta edizione di "Gli Alpini in bicicletta", mentre nella stagione estiva è programmata la partecipazione a rappresentazioni dell'Arena di Verona. Il 2 settembre altra gita sociale con meta i sentieri di guerra delle Cinque Torri e dei dintorni di Cortina.

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre è organizzato un raduno conviviale a base di pesce, mentre l'assemblea di gruppo si terrà nel mese di novembre.

SUI CAMPI DI SCI DI FORCELLA AURINE

(i.t.) Sono stati un centinaio i concorrenti alla quattordicesima gara sociale (slalom gigante) del Gruppo Ana Cavarzano-Oltrardo. L'appuntamento, andato in scena domenica 26 febbraio a Forcella Aurine, è stata un'occasione di sport, ma, soprattutto, un'opportunità per divertirsi e stare in compagnia. L'evento è stato realizzato in sinergia con lo Sci Club '87: una collaborazione proficua che va avanti da parecchi anni. Di seguito le classifiche della gara sociale Ana e di quella dello Sci Club '87.

GARA ANA - Superbaby femminile: 1. Arianna Zanolli; 2. Elisa Broi.

Cucciolo: 1. Diana Pioggia. **Ragazze:** 1. Jessica Reolon. **Allieve:** 1. Francesca Fascina. **Veterane:** 1. Barbara

Da Ronch. **Ragazzi:** 1. Nicola Savi; 2. Matteo Pioggia. **Allievi:** 1. Manuel Savi. **E maschile:** 1. Antonio Giacomelli; 2. Benito Ragnoli. **D maschile:** 1. Mario Roldo; 2. Tito Del Favero; 3. Enrico Scarian. **C maschile:** 1. Antonio Viel; 2. Luigino Dal Molin; 3. Luciano Roldo. **B maschile:** 1. Alessandro Ros; 2. Ivo Savi; 3. Luigi Zanolli. **A maschile:** 1. Tiziano De Cian; 2. Stefano David; 3. Tiziano Broi.



GARA SCI CLUB '87 - Superbaby femminile: 1. Carolina Campana; 2. Giulia De Gan. **Baby femminile:** 1. Elisa Dalla Putta. **Superbaby maschile:** 1. Giacomo Longo. **Baby maschile:** 1. Simone Piaz; 2. Gabriele Longo; 3. Filippo Campana. **Allievi:** 1. Simone Di

Giorgio; 2. Alessio De Bon. **Donne:** 1. Petra Invidia; 2. Katuscia Isotton; 3. Elena Campana. **D maschile:** 1. Francesco De Luca. **B maschile:** 1. Domenico Piaz; 2. Sergio De Min; 3. Stefano De Gan. **A maschile:** 1. Massimo De Menech; 2. Alberto Franceschetti; 3. Alessandro Broi.

(i.t.) Due argenti e un bronzo: questo il bottino della nostra sezione alla 71ª edizione dei Campionati italiani Ana di sci di fondo, disputatisi, domenica 12 febbraio, in Valdidentro, provincia di Sondrio. Un bottino leggermente inferiore rispet-

Rossi (Sondrio); 2. Bruno Savio (Belluno); 6. Moreno Entilli (Belluno); 12. Claudio Peloso (Belluno). **Master A3:** 1. Mario Duso (Vicenza). **Master A2:** 1. Marcello Delladio (Trento); 6. Alessandro De Col (Belluno); 27. Paolo Buso (Belluno).

LE SQUADRE SEZIONALI AI CAMPIONATI ITALIANI ANA

I nostri atleti sulle nevi tra Sondrio e Verbania

Sul podio nello sci di fondo, al nono posto nello sci alpinismo a squadre



I partecipanti ai campionati italiani ANA di sci di fondo.

IN BASSO
La foto di Vittorio Munaro sul fronte greco-albanese tratta dal volume di Berra.

to agli anni passati, ma comunque testimonianza dell'altissimo livello che i fondisti guidati da Luigino Da Roit sanno esprimere in ogni occasione. Sul secondo gradino del podio sono saliti il senatore della Marcialonga Ivo Andrich e Bruno Savio, mentre il

bronzo è stato appannaggio di Eudio De Col. Di seguito le classifiche. **Master B5:** 1. Eros Deppi (Sezione Cadore). **Master B4:** 1. Valentina Stella (Valdostana). **Master B3:** 1. Matteo Sonna (Trento); 15. Vito Della Lucia (Belluno). **Master B2:** 1. Taddeo Scandella (Lecco); 17. Luigino Da Roit (Belluno); 23. Aldo Taufer (Belluno). **Master B1:** 1. Alfredo Pasini (Bergamo); 2. Ivo Andrich (Belluno); 4. Elso Viel (Belluno); 17. Paolo De Vettor (Belluno). **Master A4:** 1. Battista

Master A1: 1. Corrado Pirola (Bergamo); 3. Eudio De Col (Belluno); 10. Paolo Busin (Belluno); 36. Marzio Da Roit (Belluno). **Seniores seconda categoria:** 1. Antonio Baù (Asiago); 47. Stefano Dell'Eva (Belluno); 52. Marco Viel (Belluno). **Seniores prima categoria:** 1. Emiliano Mazzarini (Trento); 6. Martino Ploner (Belluno).

Nella classifica per sezioni la vittoria è andata a Sondrio. La nostra sezione è arrivata sesta.

(i.t.) Lo scorso 26 febbraio, a Bannio Anzino, in provincia di Verbania, si è svolta la 29ª edizione del Campionato nazionale Ana di sci alpinismo a squadre, manifestazione organizzata dalla sezione di Domodossola.

La vittoria è andata a Trento B, coppia composta da Marco Pancheri e Loris Panizza, davanti a Feltre A (Paolo Roccon-Olves Savaris) e Feltre B (Federico Pat-Gianni Mores). Al via solo una squadra della nostra sezione, quella composta da Angelo Magro e Fausto Schena. Per loro è arrivata una discreta 27ª posizione che ha fatto guadagnare alla nostra sezione il 9º posto a squadre (la vittoria in questo caso è andata a Bergamo).

IN UN LIBRO DI STORIE DEL NOVECENTO

Il ritorno dal fronte greco-albanese

Il racconto nella poesia di una figlia che conobbe il padre solo nel giugno 1945



Sei frustate per una rapa è il titolo di un libro di Pietro Berra, giornalista comasco, che raccoglie diciotto piccole storie utili per non dimenticare la grande, e spesso tragica, storia del Novecento e già pubblicate su *Diario*, *La Provincia* e *Oggi*. Le vicende narrate hanno come sfondo i campi di battaglia e di concentramento, gli eccidi dell'una e dell'altra parte, le leggi razziali e le esperienze giovanili nella repubblica di Salò, ma si tratta anche di vicende legate al mondo del manicomio, del fronte e della propaganda di guerra.

Nelle oltre duecento pagine del libro, precisamente nel capitolo "Poesie dal fronte", compare anche un accenno ad un reduce d'Albania originario di Chies d'Alpago. Si tratta di Vittorio Munaro, clas-

se 1915, che combatté sul fronte greco-albanese nel secondo conflitto mondiale e che, durante una licenza, mise incinta la moglie raccomandandosi di dare al nascituro il nome di Albino o Alba nel ca-

so in cui egli non fosse più tornato dalla guerra.

Vittorio Munaro ebbe la fortuna di tornare e di conoscere la figlia Alba, la quale in seguito - erano gli anni '70/'80 - decise di mettere per iscritto i ricordi del padre affinché ai posteri "restassero le memorie di questi valorosi soldati". Quelle memorie furono composte in versi e in dialetto e raccontavano del ritorno di Vittorio Munaro, accolto dal suono delle campane del paese di Lamosano e dalle lacrime di moglie e figlia che poterono abbracciarlo con grande commozione.

La narrazione di Alba Munaro è semplice, schietta e spontanea, nonché velata di grande amore per quel padre conosciuto solo nel giugno 1945 e poi amato al punto da far dire alla figlia, nella poesia, che egli continuasse a vivere in pace la sua vita senza pensare più ai tragici giorni della guerra.

Per chi vuol saperne di più e leggere le altre storie raccontate in questo libro ricordiamo che si tratta di *Sei frustate per una rapa. Storie del Novecento* di Pietro Berra, casa editrice Marna, via Santuario 5, 23890 Barzago (Lc), stampato dalla Grafica Effe-gemme di Bosisio Parini (Lc) nel luglio 2004.

Paracadutisti a Belluno

Arriveranno anche le Freccie Tricolori

Sabato 27 e domenica 28 maggio si svolgerà a Belluno il 23º raduno nazionale degli aderenti all'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia.

Domenica 28, dopo un aviolancio in piazza dei Martiri ove saranno schierati reparti in armi e radunisti, si terranno le allocuzioni di rito e la città sarà sorvolata dalle Freccie Tricolori durante la sfilata.

Da queste colonne un saluto cordiale di benvenuti a Belluno agli amici paracadutisti.